COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Ottobre

LA SICILIA

Food mama festival, agroalimentare in vetrina

L'APPUNTAMENTO. Dal 18 ottobre al 30 novembre il progetto di Libero consorzio e Cna con il coinvolgimento di sei Comuni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Presentato ieri pomeriggio presso il Libero consorzio di Ragusa il Food mama festival, iniziativa nata dall'idea di promuovere la bellezza nelle sue varie sfaccettature. Il Food mama festival, promosso dal Libero consorzio comunale di Ragusa, con il sostegno dell'assessorato regionale dell'Agricoltura e l'importantissima collaborazione di Cna, si terrà dal 18 ottobre al 30 novembre e vuole essere una manifestazione che unisce aziende, produttori e buyers per promuovere le eccellenze del territorio ibleo tramite degustazioni e cene di settore.

«Si tratta di una iniziativa unica che mette insieme il meglio della produttività e dell'agroalimentare con le bellezze paesaggistiche che la nostra provincia offre - ha affermato Carmelo Caccamo, segretario territoriale Cna Ragusa - grazie alla sinergia tra enti, istituzioni, produttori e artigiani, si darà la possibilità ai partecipanti di vivere un'esperienza unica e indimenticabile».

«Questo - ha aggiunto il presidente territoriale Cna Ragusa Giampaolo Roccuzzo - è un progetto che mi ha colpito subito per il suo titolo. La parola "mama" trasmette un'idea di calore, di affetto, di buono. Voglio ringraziare tutte le istituzioni coinvolte e le persone che lavorano nei nostri uffici che hanno lavorato tanto per arrivare a questa presentazione». Food mama festival è un'iniziativa pensata e spinta da Simona Celi, direttrice artistica del progetto, che ha coinvolto subito il deputato Ignazio Abbate il quale è riuscito a fare intervenire finanziariamente la Regione. «Il Food mama festival - ha detto Simona Celi - è un progetto unico nel suo genere che esalta i luoghi della storia. Ci saranno delle location quasi inesplorate che verranno aperte per l'occasione».

«È un progetto che parla di amore - ha detto il deputato Ignazio Abbate - ma allo stesso tempo dà la possibilità ai nostri produttori di mettersi in mostra davanti ad un pubblico composto da buyers ed esperti del settore». Per questa prima edizione sono sei i Comuni coinvolti: si partirà da Comiso il 18 e il 19 ottobre; a Chiaramonte Gulfi, il 25 e il 26 ottobre; a Scicli l'8 e 9 novembre; a Ispica, il 15 e 16 novembre; poi sarà la volta di Vittoria, chiuderà la città di Modica il 29 e 30 novembre.

Trasversale sicula, il 26 il cammino diventerà un patrimonio per tutti

Torna uno degli eventi più attesi da tutti coloro che sono appassionati di trekking e di ambiente Si arriverà sino alla città di Comiso attraverso itinerari molto evocativi

DANIELA CITINO

CHIARAMONTE. Un cammino che è anche visione, memoria e riscoperta: il 26 ottobre si rinnova l'appuntamento con la Trasversale sicula, lungo il tratto che collega Chiaramonte Gulfi a Comiso. Un percorso di trekking e biking promosso dalle associazioni Trame di Sicilia e Trasversale sicula, con il patrocinio del Comune di Comiso, che invita a vivere la Sicilia in modo autentico e sostenibile.

La Trasversale Sicula, è bene ricordarlo, nasce dall'intuizione di tre anime ambientaliste: Peppe De Caro, Tano Melfi e il compianto Claudio Lo Forte. È grazie a loro se oggi possiamo camminare lungo le antiche regie trazzere, tracciate da Oriente a Occidente, da Kamarina a Mozia, seguendo il filo invisibile della storia. A guidarli idealmente, lo spirito del grande archeologo Biagio Pace, che per primo intuì l'importanza di questi percorsi come arterie vitali della civiltà siciliana. La tappa del 26 ottobre si snoda, quindi, tra boschi, colline e sentieri carichi di storia, offrendo ai partecipanti la possibilità di visitare luoghi simbolici come il castello di Chiaramonte, il museo civico di Comiso e la chiesa di Santa Maria delle Stelle. Un'occasione per riflettere sul valore del cammino come strumento di conoscenza, tutela e rinascita territoriale.

La Trasversale Sicula è oggi un progetto condiviso, che ogni anno attira centinaia di camminatori e ciclisti, italiani e stranieri, contribuendo a far conoscere l'anima profonda dell'isola. Per partecipare alla tappa del 26 ottobre, è possibile iscriversi sul sito www.trasversalesicula.it, dove sono disponibili tutte le informazioni. Camminare è un atto di resistenza e di cura. Che vale la pena di praticare. Il 26 ottobre, la Sicilia invita a farlo insieme, lungo un cammino che è già patrimonio.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/11/food-mama-festival-2025-presentato-al-libero-consorzio-comunale-di-ragusa/

https://www.ragusanews.com/163-mila-euro-spesi-per-6-cene-e-assaggi-il-food-mama-festival-promosso-dalla-ex-provincia-oggi-libero-consorzio-di-ragusa/

https://www.radiortm.it/2025/10/11/ottima-la-riuscita-dellincontro-organizzato-dal-club-lions-di-comiso-dal-titolo-respira-vivi-sorridi/

https://www.radiortm.it/2025/10/10/comiso-aeroporto-degli-iblei-in-stallo-investimenti-inutili-e-silenzio-assordante-della-politica/

12 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

La Fidapa coinvolge gli alunni per avere la parità di genere



Comiso. "Sii voce, non eco: il futuro è donna fin da bambine" questo lo slogan scelto dalla Fidapa Comiso per sensibilizzare gli alunni della scuola primaria alla parità di genere in occasione della Giornata Internazionale delle Bambine che si celebra l'11 ottobre, per l'occasione anticipata a ieri.

L'incontro ha coinvolto alcune classi della primaria dell'istituto Bufalino di Pedalino e ha visto anche la partecipazione del Consiglio comunale dei ragazzi.

I veri protagonisti sono stati i ragazzi che, con le loro filastrocche, canzoni, recite, disegni hanno colto nel segno e con la loro semplicità e autenticità fanno ben sperare in un futuro più giusto, più rispettoso dei diritti senza alcuna discriminazione di genere. A conclusione della manifestazione ad ognuno degli alunni presenti la presidente della Fidapa Comiso Maria Concetta Distefano ha consegnato una copia della "Carta dei diritti della Bambina".

Sono intervenuti la dirigente scolastica Romina Bellina, le referenti del progetto per la Fidapa Francesca Cassarino e Lina Vacante, l'assessore alla pubblica istruzione Giusi Cubisino e la garante per l'infanzia Karis Pace. Al termine, il coro dei bambini: «Stessi diritti, stessa libertà».

ANTONELLO LAURETTA

SERIE C: IN CAMPO CON GLI EX PROVENZANI E SINDONI

Olympia Comiso, battere il Cus Catania dopo il successo nel derby

COMISO. . La squadra allenata da Davide Ceccato ospiterà oggi, inizio alle 18, al Paladavolos il quintetto etneo degli ex Vincenzo Provenzani e Hernan Sindoni, gara valida come terza giornata del campionato di basket di serie C. Di fatto, un esordio casalingo giacché la prima giornata del torneo con l'Alfa Catania non si è giocata per un problema al tabellone e alla squadra comisana è stata attribuita la sconfitta a tavolino. L'Olympia è reduce dal convincente successo con lo Scicli dove i nuovi Banin, Mingotti, D'Urzo, Ouro e Tartaglia hanno confermato le loro qualità. Bene anche i veterani Turner, Iurato, Salafia e Ballarò, tutti chiamati a una prova d'orgoglio.

Un match che si annuncia bello ed emozionante, con Provenzani e Sindoni che cercheranno di farsi rimpiangere, mentre Banin e Tartaglia vorranno dimostrare sul campo che non ci sono motivi per nostalgie. Un match che si preannuncia con vari temi d'interessi, abbastanza sapido per tenere desta l'attenzione sugli spalti e con due squadre capaci di interpretare una bella pallacanestro. Siamo solo all'inizio, ma i due punti già contano se si vogliono nutrire ambizioni. Coach Ceccato non nasconde le insidie della partita. «Abbiamo lavorato molto in settimana – dice -, la condizione è in crescita, dobbiamo, pertanto, raccogliere i frutti del lavoro svolto". I tifosi comisani, non faranno di certo mancare la loro spinta.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/coltello-in-tasca-a-soli-14-anni-paura-a-comiso-denunciato-un-ragazzo/

https://www.ragusaoggi.it/franco-cassibba-vince-la-68-cronoscalata-monti-iblei-terzo-successo-in-tre-anni-per-il-pilota-di-comiso/

https://corrierediragusa.it/2025/10/12/a-soli-14-anni-se-ne-andava-in-giro-a-comiso-con-un-coltello-in-tasca-la-denuncia-sui-social-dellassessore-dante-di-trapani/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/12/comiso-a-14-anni-in-giro-con-un-coltello-lassessore-di-trapani-non-e-normale/

https://www.ragusah24.it/2025/10/12/comiso-a-soli-14-anni-in-giro-con-un-coltello-e-allarme-sociale/

https://www.radiortm.it/2025/10/12/allarme-a-comiso-14enne-sorpreso-con-un-coltello-w86-e-deferito/

Iblea Acque SpA, nominato Guccione La società ha un debito con il Comune

IL DIBATTITO. É stata versata solo una prima rata dei 10 milioni di euro, scoppia la polemica

Il consigliere Bennardo solleva il polverone, il sindaco Cassì cerca di fare il pompiere mentre il Pd rincara la dose: «Non possono concedersi ulteriori dilazioni»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Si avvia alla conclusione il percorso per la nomina del nuovo amministratore unico di Iblea Acque. Dopo l'esame dei 26 curricula pervenuti a seguito del bando pubblico di agosto e settimane di confronto tra i Comuni soci, ieri mattina a Palazzo dell'Aquila i sindaci hanno incontrato i tre candidati finalisti, tutti profili tecnici: gli ingegneri Giacomo Antronaco, Stefano Guccione e il dottor Maurizio Miliziano. La decisione finale sarà presa durante l'assemblea dei sindaci convocata per domani anche se Guccione è in pole position e manca solo l'ufficialità.

Nel frattempo, però, si infiamma la polemica su un'altra vicenda che riguarda direttamente il Comune di Ragusa: il mancato rispetto del piano di rientro da oltre 10 milioni di euro che Iblea Acque deve al Comune capoluogo.

A sollevare il caso è stato il consigliere Federico Bennardo (Gruppo Misto) che ha denunciato il mancato pagamento da parte della società di tre rate su quattro, previste da un accordo ratificato con la delibera consiliare 33 del 4 giugno. «È stata versata solo la prima rata, circa 43mila euro. Ora si passi dalle parole ai fatti», ha dichiarato il consigliere, evidenziando come il piano di rientro, approvato in consiglio comunale prevedesse espressamente la decadenza della rateizzazione in caso di anche una sola rata non saldata.

«Lasciamo che si insedi il nuovo amministratore e cerchiamo una soluzione», è la linea dettata invece dal sindaco Peppe Cassì il quale ricorda: «I Comuni oltre ad essere creditori verso Iblea Acque ne sono anche debitori, per i consumi idrici degli immobili comunali (scuole, palestre). Ovviamente il credito dei Comuni supera di gran lunga il debito, ma si può ipotizzare una parziale compensazione in questa fase, in attesa che la situazione economica della società migliori. Uno dei primi impegni del nuovo amministratore sarà di recuperare risorse e finanziamenti. Di certo non avrebbe senso agire giudiziariamente contro una società di cui siamo soci e quindi proprietari pro quota, sapendo che non dispone dei fondi per saldare il debito». «Il passo successivo sarebbe la richiesta di liquidazione e di fallimento? A chi gioverebbe? Quali sarebbero le conseguenze? Ci vuole senso di responsabilità e prudenza, auspicabilmente anche in chi non ha responsabilità di governo», conclude il sindaco.

Linea non condivisa dal Partito Democratico, che accusa Cassì di voler aggirare quanto stabilito dal Consiglio comunale: «Il sindaco non può oggi decidere unilateralmente di concedere ulteriori dilazioni a Iblea Acque, né sospendere quanto deliberato dall'aula. Il sindaco non è al di sopra delle istituzioni: se intende modificare i termini del piano di rientro, presenti una nuova delibera di Giunta e la sottoponga al voto del Consiglio, unico organo competente in materia», dichiarano i consiglieri Peppe Calabrese, Giuseppe Podimani e Mario Chiavola. Il gruppo dem annuncia la presentazione di un atto formale per chiedere che Cassì riferisca in aula, chiarendo se intenda rispettare gli impegni approvati a giugno. «Allo stesso tempo - aggiunge inoltre il segretario Pd Ragusa Riccardo Schininà - non possiamo non rilevare che la nostra attenzione sulla vicenda di Iblea Acque è stata massima, con presenza e responsabilità per difendere le casse comunali e gli interessi della città».

Anche Bennardo rincara la dose: «Serve un sistema di controllo continuo, non reazioni tardive. Se un cittadino non paga una bolletta, le conseguenze sono immediate. È inaccettabile che una partecipata possa accumulare milioni di debiti impunemente. Bisogna essere forti con i forti, non con i deboli».

Schifani fiducioso sul futuro ma severo con i franchi tiratori

REGIONE. Domani il vertice dopo le tensioni sulla manovrina. Galvagno: «Aspetto di capire»

PALERMO. È ancora forte l'eco dell'ultima seduta d'Aula a Sala d'Ercole. E così, anche in occasione di una visita al festival del giornalismo enogastronomico, in corso a Galati Mamertino, il presidente della Regione Renato Schifani non può evitare di tornare su quanto accaduto. A partire dalle norme a lui più caro e bocciate dall'Aula: «Quello che mi dispiace di più - ha detto ad esempio - è la norma south working bocciata: la riproporremo. Votare contro quella misura vuol dire votare contro i ragazzi siciliani. Peccato. È un'amarezza politica. Votare contro i ragazzi che tornano... Speriamo che non succeda più. Questi episodi – ha aggiunto - rischiano di allontanare i cittadini dalla politica. Ci ritornerò: è una bella misura. Voleva essere, in questi mesi, sperimentale per partire bene a gennaio». E tra le altre norme, anche quella sui finanziamenti all'editoria: «Chi mi conosce sa che quando prendo un impegno cerco di mantenerlo. Poi, certo, se questi impegni devono passare dai filtri parlamentari... Non riesco a comprendere - ha detto Schifani - questa trasversalità di voto contro la norma che prevedeva il Fondo per l'editoria, condiviso tra l'altro con i giornalisti della Stampa parlamentare siciliana. È la seconda volta che viene bocciata dall'Ars, comincio a chiedermi perché. Non è che qualcuno abbia alzato il ditino in questi mesi per chiedere correzioni. Perché io recepisco subito, lo correggiamo».

Ma sul futuro, Schifani mostra, nonostante le tensioni degli ultimi giorni, un certo ottimismo: «Sono del segno zodiacale del Toro, mi chiamano diesel. Ho scoperto che è il mio nomignolo, me lo ha detto un medico. Bisogna andare avanti. È dura ma lavoriamo, certe volte mi stanco, ma quando uno vuole va avanti, come un diesel appunto. Sono sereno e pacato». Semmai, Schifani ha fatto cenno a un «clima avvelenato nel Paese in generale, anche in Sicilia. Non mi riferisco alla stampa ma a chi comunica, chi lo fa usa toni sempre più velenosi, si cerca la polemica a ogni costo, si tende a strumentalizzare qualsiasi cosa con lo scopo di esasperare i toni».

E a proposito di polemica, una "stoccata" al governatore è arrivata dal capogruppo alla Camera di Italia Viva, Davide Faraone: «Oggi a Mazara del Vallo centinaia di persone, studenti, amici, colleghi sono stati nella cattedrale per porgere il loro ultimo saluto a Maria Cristina Gallo. L'assessore regionale alla Salute e soprattutto il presidente della Regione non hanno invece trovato tempo per partecipare ai funerali. Quale impegno ha impedito a Renato Schifani di rendere omaggio alla donna che con coraggio e insieme equilibrio ha fatto scoppiare lo scandalo degli esami istologico alla Asp di Trapani? - si chiede - La risposta è vergognosa: il Festival del giornalismo enogastronomico di Galati Mamertino».

Intanto, la maggioranza si prepara al vertice di domani, quando si cercherà un difficile chiarimento, dopo la bocciatura di un terzo della manovrina, grazie all'operato di tanti franchi tiratori. E sul tema è intervenuto il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno che ha rivendicato la "sponsorizzazione" per salvare l'Ipab di Paternò: «Non è una mancetta, ma un intervento necessario per scongiurare la chiusura dell'ente». A proposito della seduta di giovedì, Galvagno non ha nascosto le tensioni nella maggioranza: «Ci sarà un confronto lunedì - ha detto - e ci si chiarirà anche sulla forza di ogni gruppo, sulle richieste, le pretese rispetto a un programma elettorale che può portare ancora molti benefici. Le liti col presidente Schifani raccontate dai giornali? Le liti si fanno in due e a me non è stato notificato niente. Se dovesse essermi notificato - ha aggiunto - ne prenderò atto e cercherò di comprendere cosa debba fare per difendere il mio territorio e il partito di cui faccio parte».

L.S.

Gaza, accelerano gli scambi ostaggi e detenuti pronti Hamas: primi rilasci domani

LA GRANDE ATTESA. Famiglie accampate davanti alla Knesset aspettano notizie sulle liberazioni. Trump, Kushner e i militari Usa coordinano la missione internazionale per monitorare il cessate il fuoco

LUCA MIRONE

ROMA. La prima fase dell'accordo su Gaza procede senza intoppi ed anzi si è pensato a un'accelerazione. Dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco e il parziale ritiro dell'Idf, gli israeliani hanno iniziato a spostare i detenuti palestinesi con lunghe condanne da scambiare con i 48 ostaggi, che dovrebbero essere rilasciati da Hamas domattina, come chiarito da funzionario dell'organizzazione: «Non ci sono nuovi sviluppi al riguardo», ha dichiarato. In tempo per l'arrivo di Donald Trump in Israele dopo la firma ufficiale dell'intesa, in Egitto. Nel frattempo sono arrivati in Israele i 200 militari Usa che dovranno monitorare la tregua, anche se non verranno schierati nella Striscia, ha chiarito il capo di Centcom. E per gli sfollati che rientrano tra le rovine dell'enclave, 500mila finora, l'Onu ha ricevuto l'autorizzazione a riprendere l'invio di aiuti e i primi camion sono entrati. Uno stop è arrivato invece da Hamas sulla seconda fase del piano. La fazione afferma che un suo disarmo «è fuori discussione».

Le autorità israeliane, a tregua in vigore, hanno radunato in due prigioni i circa 250 «detenuti per la sicurezza», inclusi cioè gli ergastolani, che saranno parte dello scambio. Un gruppo, trasferito nel penitenziario di Ketziot, sarà rilasciato a Gaza attraverso Rafah. Un altro, che andrà in Cisgiordania, si trova nella struttura di Ofer. Nel frattempo anche Hamas sta radunando gli ostaggi, ha fatto sapere Trump. Secondo una fonte della Cnn, i rapiti israeliani (di cui una ventina ritenuti ancora vivi) dovrebbero essere consegnati in diverse località. Il termine di 72 ore fissato nell'accordo è domani a mezzogiorno.

Nel frattempo a Gaza prosegue il flusso di ritorno dei palestinesi fuggiti dai combattimenti, che rientrano a Gaza City e Khan Younis per verificare le condizioni delle loro case, per lo più distrutte, mentre prosegue la ricerca di corpi tra le macerie. Secondo la protezione civile gestita da Hamas 150 cadaveri sono stati recuperati nelle ultime ore e mancano all'appello altre 9.500 persone. Il segnale positivo è che l'Onu potrà riprendere a consegnare gli aiuti umanitari: 170.000 tonnellate che sono già state posizionate in Giordania ed Egitto.

Nello Stato ebraico c'è un'atmosfera di attesa e sospensione, complice anche lo shabbat, in vista del ritorno a casa dei rapiti. A Gerusalemme tante famiglie sono accampate davanti alla Knesset e alla residenza di Netanyahu. Nella piazza degli ostaggi a Tel Aviv anche l'inviato Usa Steve Witkoff e Jared Kushner.

Witkoff in giornata ha visitato una base israeliana a Gaza con Kushner e il capo di Centcom Brad Cooper per fare il punto sulla task force multinazionale che dovrà monitorare la tregua. L'esercito statunitense avrà il coordinamento della missione a cui parteciperanno probabilmente truppe provenienti da Egitto, Qatar, Turchia ed Emirati Arabi. Ma «questo grande lavoro verrà svolto senza boots on the ground americani», ha chiarito l'ammiraglio Cooper.

Una volta concluso lo scambio dei prigionieri, si potrà passare alla seconda fase dell'accordo di pace, che tuttavia sarà molto più complicata da attuare. Lo ha fatto intendere Hamas a proposito di uno dei punti più controversi del piano, ossia il suo disarmo. «E' fuori questione, non è negoziabile», ha fatto sapere una fonte anonima del movimento, mentre un suo responsabile, Basem Naim, ha dichiarato in un'intervista che non ci sarà un disarmo completo, ma si punterà a integrare le milizie all'interno di una struttura militare palestinese.

Anche estromettere Hamas dalla Striscia sarà difficile. Secondo quanto emerso da fonti locali, la fazione ha già richiamato settemila membri delle sue forze di sicurezza per riaffermare il controllo sulle aree di Gaza abbandonate dalle truppe israeliane, nominando cinque nuovi governatori. Alcuni dei quali comandavano le brigate del braccio armato.

PAPA LEONE: «PER NESSUNA FEDE O IDEA POSSIAMO UCCIDERE»

«Metti via la spada»: il Papa cita il versetto del Vangelo dicendo che è una parola rivolta ai potenti ma «al tempo stesso a ciascuno di noi, per farci sempre più consapevoli che per nessuna idea, o fede, o politica noi possiamo uccidere. Da disarmare prima di tutto è il cuore, perché se non c'è pace in noi, non daremo pace», sottolinea Leone che martedì si recherà al Quirinale. La notizia che da giorni circolava negli ambienti politici e vaticani è stata ufficializzata ieri dalla Sala Stampa della Santa Sede. Sarà il terzo colloquio tra il Pontefice e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Saranno i conflitti nel mondo e i primi passi della pace in Medio Oriente, verosimilmente, al centro del colloquio durante il quale si parlerà anche di povertà, lavoro, migrazioni, temi cari ad entrambi. Saranno presenti le più alte cariche dello Stato; ancora non è confermata la presenza della premier Giorgia Meloni. Ci saranno tutti i ministri e i presidenti di Camera e Senato.

13 Ottobre LA SICILIA

«Infrastrutture, situazione critica ma occorre cercare di migliorare»

LAURA CURELLA

Il futuro di Ragusa? «Ricco di prospettive». Il sindaco Peppe Cassì traccia alcune valutazioni sulla capacità del territorio ibleo di attrarre nuovi ed importanti investitori, sopratutto nel campo turistico. Un discorso strettamente collegato al rilancio dell'aeroporto degli Iblei. Sul futuro politico e una candidatura alle prossime regionali dichiara: «Nulla è ancora deciso».

«Sono convinto che questa città, grazie alle sue doti naturali e al modo in cui si sta sviluppando, possa diventare sempre più attrattiva. Superate le barriere infrastrutturali – parlo di strade, ferrovie, aeroporti – ogni miglioramento in questi settori porta benefici immediati al territorio. Ragusa, per le sue caratteristiche, è un territorio attrattivo e può sviluppare un'economia legata alla scelta, sempre più diffusa, di vivere e lavorare stabilmente qui. Chi sceglie Ragusa lo fa anche per la qualità della vita, che secondo dati e statistiche è superiore rispetto ad altre zone. Il nostro compito, come amministratori, è agevolare i cambiamenti positivi», dichiara Cassì.

Era questa la direzione che volevate dare alla città?

«Esattamente. Oggi ci sono investitori importanti che stanno puntando su Ragusa. Parliamo di decine, in alcuni casi centinaia di milioni di euro investiti in strutture turistico-ricettive. Questo porterà una ventata di novità, freschezza e turismo, con un indotto sempre più coinvolto. Questo è l'obiettivo».

A proposito di infrastrutture, una delle critiche che le vengono spesso rivolte riguarda la sua poca incisività sull'aeroporto di Comiso. Come risponde a queste valutazioni?

«Bisogna distinguere tra due livelli di azione politica. C'è quello mediatico, fatto di comunicati roboanti, e poi c'è un livello più silenzioso, ma concreto, dove si cerca di capire davvero le cause dei problemi e si prova a intervenire. Sull'aeroporto di Comiso bisogna essere onesti fino in fondo. Certamente, ci sono state mancanze, una carenza di attenzione adeguata e la situazione attuale è difficile. Ma non dipende solo da un'assenza di fondi. Anche con risorse disponibili messe a disposizione sia dalla Regione Siciliana che dal Libero Consorzio di Ragusa, è sotto gli occhi di tutti che si sta facendo fatica a utilizzarle al meglio. Non c'è stata la fila di compagnie pronte a venire nonostante gli incentivi. È un problema complesso: non solo economico, ma anche di attrattività, servizi, collegamenti. In questo siamo penalizzati. Quindi dire semplicemente "mancano i soldi" è riduttivo. Il punto è: perché, anche con i soldi, non c'è la fila per investire?».

Il sindaco Cassì punta i riflettori sullo scalo aeroportuale e sull'arteria Rg-Catania

E quindi cosa si sta facendo, concretamente?

«Attualmente sono in programma – e in parte sono già avviati – importanti progetti per decine di milioni di euro. Ragusa ne ha la metà, circa 300.000. È normale che una compagnia low cost scelga la destinazione dove può riempire di più gli aerei. Fa una valutazione economica, non sentimentale. Va dove è più redditizio andare. Quindi aumentare la ricettività del territorio significa essere più attrattivi. Migliorare i servizi, i collegamenti – anche quelli più semplici, come le linee autobus coordinate con gli orari dei voli – tutto questo contribuirà a rendere Comiso più competitivo. La continuità territoriale può aiutare. Avere due voli al giorno per Milano, ad esempio, migliorerà la situazione. La realizzazione della Ragusa-Catania sarà sicuramente un ulteriore step migliorativo. I tempi di percorrenza tra Comiso e Catania si ridurranno a circa 35 minuti, l'aeroporto ibleo potrà essere considerato un'appendice dell'aeroporto di Catania, rendendolo molto più appetibile. Insomma, io vedo scenari positivi fermo restando che attualmente la situazione è fortemente critica».

Cambiando argomento, aderendo ad un partito, Forza Italia, cambia l'approccio alla politica?

«È un'esperienza nuova, sicuramente stimolante. Mi trovo a confrontarmi su tavoli diversi, anche oltre l'amministrazione comunale. La affronto con curiosità e spirito costruttivo. Fare qualcosa di nuovo è sempre intrigante. La politica, alla fine, è fatta di relazioni tra persone. L'efficacia dell'azione politica dipende anche dalla qualità di questi rapporti. Io, da questo punto di vista, mi sento a mio agio, sia nei rapporti fuori dai partiti che ora anche dentro».

BASKET

SERIE C

La Decò Alfa Catania vìola il campo del Gela Il Cus cade a Comiso Castanea corsara

LORENZO MAGRÌ

Due squadre al comando come nelle previsioni. Dopo tre turni del campionato di Serie C di basket maschile al comando a punteggio pieno nei due sottogironi sono rimasti la Decò Alfa Catania (East) e i calabresi del Dierre (West).

La Decò Alfa Catania dopo aver vinto a tavolino la prima sfida di Comiso e battuto nel derby etneo il Gravina, nel primo vero test di stagione è andata a vincere di forza al PalaLivatino di Gela col netto punteggio di 91-61 alla fine di una sfida che non ha avuto mai storia con il quintetto di Zeliko Zecevic padrone del campo. Il pivot degli etnei Milos Mihajlovic è stato straripante sotto canestro e alla fine ha chiuso con un bottino di 29 punti e in doppia cifra anche Drigo (12), Budrys (16), Patanè (15) e il capitano Abramo (10).

L'altro big match di giornata ha visto cadere di misura il Cus Catania a Comiso (76-74). Tra gli iblei ispirati Bagna (17), Iurato (11) e il solito instancabile Tartaglia (15). Al Gravina ci sono voluti due tempi supplementari per battere 86-83 la matricola Scicli mai doma e il Siracusa ha violato il parquet del Giarre.

Nel sottogirone West la Dierre sul velluto sul parquet dei peloritani del Peppino Cicuzza e nulla da fare a Gioia Tauro per i messinesi del Castanea. Il derby di Marsala tra la Nova e gli Svincolati Academy ha sorriso ai peloritani che si sono imposti.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Sottogirone East: Giarre-Siracusa 69-74; Comiso-Cus Ct 76-74; Gravina-Scicli 86-83 d.t.s.; Gela-Decò Alfa Catania 61-91. **Classifica:** Decò Alfa Ct 6; Gela, Comiso e Gravina 4; Cus Ct, Pgs Sales e Siracusa 2; Giarre e Scicli 0.

Sottogirone West: Cocuzza-Dierre 78-104; Virtus Tp-Nova 67-57; Gioiese-Castanea 108-87; Nova Marsala.Svincolati Academy 83-85. La classifica: Dierre 6; Castanea, Nova, Svincolati 4; Cocuzza, Virtus Tp e Gioiese 2; Cus Pa e Marsala 0.

Prima Categoria - Girone F

Ragusa Boys	1	2	Casmenarum Comiso 1962

Barrese	9
Casmenarum Comiso 1962	9
Cassibile Fontane Bianche	7
Pozzallo	6
Azzurra Francofonte	4
Don Bosco 2000	4
Riesi 2002	3
Real Gela	3
Accademia Mazzarinese	2
Ragusa Boys	1
SP Carlentini Calcio	1
Città Di Santa Croce	1

AUTOMOBILISMO

La Monti Iblei sotto il segno di Caruso

LORENZO MAGRÌ

CHIARAMONTE GULFI. Una 68ª edizione della cronoscalata Monti Iblei che verrà ricordata a lungo. Ieri, sul podio sono infatti finiti tre piloti racchiusi in pochi centesimi dopo aver regalato spettacolo nelle due manche sui 5,3 km del percorso che unisce la zona artigiana lungo la Sp7 al cuore di Chiaramonte Gulfi.

A vincere è stato il pilota ibleo Franco Caruso, classe 1961, comisano del team Best Lap che ha così confezionato un magico tris dopo i successi nel 2023 e 2024 e ha chiuso con la sua Nova Proto NP01 con un totale di 4'57"29 dopo due salite regolari che lo hanno visto chiudere al 2° posto in gara-1 dietro al marsalese Francesco Conticelli (Ro Racing) anche lui su Nova Proto NP01 e vincitore a Chiaramonte Gulfi nel 2022 e in gara-2 dietro all'altro comisano Samuele Cassibba (Scuderia Ateneo) sulla Nova Proto V8 3000.

Nella classifica assoluta Franco Caruso in 4'57"29 alla media oraria di 18,4 km orari, ha preceduto Francesco Conticelli (4'57"55) che ha fatto suo il titolo siciliano e Samuele Cassibba (4'57"67) e ai piedi del podio è finito l'etneo Michele Puglisi (Giarre Corse) su Nova Proto NP03 in 5'12"90 anche lui autore di due straordinarie salite. «La Monti Iblei è la gara di casa -confessa Franco Caruso - e quella di oggi è stata la vittoria più bella delle sei ottenute nel 2025: ho coronato un sogno».

La "top ten" assoluta è stata completata dal marsalese Vincenzo Conticelli (il papà di Francesco) su Osella PA30 in 5'15"35; Agostino Pellegrino Bonforte (Scuderia Ateneo) su Nova Proto NP03, 5'20"88; Francesco Adragna (Giarre Corse) su Wolf GB08, 5'21"59; Giovanni Nicastro (Giarre Corse) su Glira C8, 5'32"29; Francesco Ferragina (New Generation Racing), su Elia Avrio ST 09, 5'35"34 e Salvatore Reina su Osella PA 21 S, 5'39"71.

LE CLASSIFICHE. I vincitori di gruppo. **RS-S:** Emilio Morando (Catania Corse), Peugeot 106 R, 7'30"68. **RS Plus-S:** Alessandro Cappello (New Generation Racing), Peugeot 106 R, 6'47"29. **N-S:** Daniele Leonardi (Puntese Corse), Peugeot 106 R, 6'45"66. **A-S:** Saverio Scerbo (New Generation Racing), Reanult Clio W, 6'44"24. **RS:** Marco Magdalone su Seat Leon, 6'47"33. **RS Plus:** Angelo Maria Guzzetta su Peugeot 106 S16, 6'11"91. **RS Cup:** Mario La Pace (Giarre Corse), Mini JCW, 6'27". **Rally:** Luca Cavallo (Peugeot 208 GT), 6'48"10. **E1:** Francesco Lombardo (New Generation Racing), Peugeot 205 R, 6'02"74. **TCR:** Salvatore Castronovo (M. T. Nisseno), Peugeot 308, 6'24"26. **GT:** Gabry Driver (Best Lap), Ferrari 458, 5'58"52, **E2SH:** Noel Galea su Ford Escort MK2, 6'5"86. **CN:** Salvatore Reina su Osella PA 21 S, 5'39"71. **TMSC-SS:** Orazio Maccarrone (Giarre Corse), Gloria CP7, 5'40"70.

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Billona Comiso	1	4	Vittoria F.C.

Frigintini	9	A. Libertas Rari Nantes	4
Vittoria F.C.	7	Pro Ragusa	3
Frachemi Ibla Melilli	4	Futsal Lentini	3
Rinascitanetina 2008	4	Real Pachino	3
Noto Calcio	4	Siracusa C5 Meraco	2
Billona Comiso	4	Sporting Savio	2
		Libera Futsal	0

Ecco perché fra Schifani e Galvagno ci sarà la tregua

IL RETROSCENA

Oggi vertice di maggioranza sulla crisi, nota distensiva da Palazzo d'Orléans: «Confronto leale e paritario l'unità è imprescindibile» Ma FdI vuole «fatti concreti»

MARIO BARRESI

C'eravamo tanto odiati. Ma facendo di tutto per non mostrare il reciproco sentimento. Senza mai dirselo, anzi ostentando il contrario. Gli archivi sono pieni di foto sorridenti e di dichiarazioni sdolcinate, in cui si sprecano parole come «stima», «affetto», «amicizia». E, soprattutto, un profluvio di «lealtà».



Poi, in una tempestosa serata d'ottobre, Renato Schifani e Gaetano Galvagno scoprono - più o meno all'improvviso - che nulla è come appare. Così, il governatore, che aveva negato anche l'evidenza delle intercettazioni dell'inchiesta di Palermo, dalle quali emerge un disegno sulla sua successione ordito dagli amici del golden boy meloniano, capisce che il presidente dell'Ars è ancora forte e vigoroso. «A casa mia comando io», è la brusca sintesi della vittoria di chi è stato capace di approvare un pezzo di manovra quater da una maggioranza alternativa, con Pd e M5S. Galvagno, del resto, ha sempre più la sensazione che Schifani, al di là dei proclami innocentisti, abbia provato a lucrare sui suoi guai giudiziari. Ed è dunque un incastro di sospetti opposti - da un lato le trame contro la ricandidatura e dall'altro il tentativo di affossare il più giovane rivale - il contesto in cui si rompe il giocattolo della (finta) armonia. «Renato e Geatano - ragiona un big di centrodestra, a debita distanza dal caos palermitano - commettono lo stesso errore: la scelta del candidato del 2027 passerà sopra tutte le nostre teste, comprese le loro. E allora perché farsi la guerra già adesso?».

Perciò oggi arriverà il momento della pace. O meglio: della tregua. Utile a tutti. Non soltanto a Schifani e Galvagno. Ma anche a tutti i protagonisti, quelli in prima linea tanto quanto quelli imboscati nelle retrovie, della più grave crisi politica dell'attuale governo regionale. Nel vertice di oggi non ci sarà un mezzogiorno di fuoco. Un negoziato per ricucire, piuttosto. Ieri il governatore ha provato a porre le basi: «Ci incontreremo per individuare, con quella responsabilità che non ci è mai mancata, gli eventuali motivi che hanno dato luogo a incomprensioni portatrici di voti segreti di dissenso su alcune proposte dell'esecutivo», scandisce dicendosi «più che certo che dal confronto leale e paritario di tutti noi avremo modo di chiarire e trovare ancora più slancio per il sostegno dell'azione del governo», in una nota domenicale in cui ritiene

Continua

REGIONE. Governatore e presidente dell'Ars pronti a una schiarita che conviene a entrambi
Scacciando il "fantasma" Musumeci-Micciché



«l'unità della coalizione imprescindibile per l'azione del governo». Nessuna reazione ufficiale, ma da Fratelli d'Italia c'è chi sentenzia un sussurro: «Stavolta non se la caverà con il solito comunicato stampa. Ci vogliono fatti, impegni concreti su un cambio di passo». Il commissario regionale Luca Sbardella ha ricevuto da Roma «pieno mandato» di «andare fino in fondo» sulla crisi in Sicilia. Ma oggi, all'inizio, starà a sentire. Del resto, il copione del vertice è già in parte scritto. Un lungo intervento di Schifani, che parlerà «anche da leader della coalizione», con toni fermi ma pacati. E, soprattutto, distensivi. Poi, riservandosi di tirare fuori l'asso nella manica (una sorta di "statistica" del voto dei gruppi nelle manovre e nei vari collegati) ascolterà le reazioni. A partire da quella di FdI, che magari riproporrà la matrice dell'ultima rottura: la conferma di Salvatore Iacolino a super dirigente della Sanità. Il governatore sarà disposto a rivedere la scelta in cambio dell tregua? Non è dato saperlo, ma è facile immaginare che sul tavolo - con Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo in veste di pacificisti, seppur per ragioni diverse, e la Lega «molto innervosita dal teatrino degli scorsi giorni» - finirà anche un'ipotesi di rimpasto: a Schifani serve per tenere buoni i suoi di Forza Italia, ma l'idea di un turn over di assessori a inizio 2026 farebbe bene a tutti gli alleati. E poi i buoni propositi sulla prossima manovra regionale. Dotata di quelle «consistenti maggiori risorse» evocate anche ieri da Schifani. Sul piatto circa due miliardi, ma da spendere «con un nuovo metodo». E potrebbe essere questo il vero segnale rassicurante per tutti gli alleati: un ddl con «maggiore condivisione politica», in cui il governo - con gli assessori Alessandro Dagnino e Luca Sammartino "garanti" - s'impegnerà a coinvolgere, di più e sin dall'inizio, i gruppi di maggioranza e i singoli deputati. Un «nuovo approccio», che provi a conciliare l'inconciliabile: la centralità dell'Ars, il ruolo dei partiti e l'impostazione "mancette-free".

Su questo terreno potrebbe arrivare anche la tregua Schifani-Galvagno, utile a entrambi. Anche per scacciare i "fantasmi" del recente passato. Sull'alta tensione fra gli inquilini dei due palazzi più importanti delle istituzioni siciliane pesa un precedente: il duello fra Gianfranco Micciché e Nello Musumeci, tormentone degli ultimi due anni della scorsa legislatura. Con molte similitudini rispetto alla difficile *cohabitation* di questi giorni. In quel caso l'allora viceré berlusconiano fu decisivo (come lo è stato Ignazio La Russa, pigmalione di Galvagno, per Schifani) per la candidatura del futuro governatore, sanando la frattura che nel 2012 spianò la strada a Rosario Crocetta. L'equilibrio fra Musumeci e Micciché s'è rotto dopo un paio d'anni, ma senza le ipocrisie attuali. Ed è cominciata una guerra, all'inizio sotterranea e poi alla luce del sole, spesso sconfinata anche in un corto circuito istituzionale fra Palazzo d'Orléans e Palazzo dei Normanni. Ma è stata, soprattutto, una questione personale fra i due. Portata alle estreme conseguenze nelle caotiche giornate dell'agosto 2022. Quando a Micciché sarebbe bastato dire sì al bis di Musumeci per confermare, in cambio, la sua poltrona sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. Perché l'uno avrebbe legittimato l'altro.

Sappiamo com'è andata a finire. E lo sanno pure Schifani e Galvagno.

Manovra, la maggioranza serra le fila ma resta l'incognita del nodo banche

GOVERNO AL LAVORO. Domani previsto il Cdm che approverà Dpb e legge di bilancio

MILA ONDER

ROMA. La maggioranza fa il punto sulla manovra e tira le ultime fila in vista del consiglio dei ministri che martedì approverà il Dpb e la legge di bilancio. I leader di centrodestra si ritrovano in un vertice serale prima della partenza di Giorgia Meloni per l'Egitto domani mattina. Sul tavolo le questioni fondamentali, condivise da tutti che devono però trovare ancora una forma definitiva in base ai calcoli che si faranno fino all'ultimo. Si parte dal taglio della seconda aliquota Irpef a favore del ceto medio, passando per la pace fiscale e per il congelamento - parziale - dell'aumento dell'età pensionabile. Non tutte le forze di maggioranza remavano dall'inizio nella stessa direzione, ma tra il pressing della Lega per la rottamazione e le pensioni, e quello di FI per il ceto medio, i compromessi di massima sembrano ormai essere stati trovati.

Il vero nodo resta il contributo delle banche (e probabilmente anche delle assicurazioni). Ancor prima del vertice, Antonio Tajani ha tenuto a puntualizzare che sugli istituti «ha prevalso la linea di Forza Italia: nessuna tassa sugli extraprofitti, ma dialogo costruttivo». Il presidente dell'Ania, Giovanni Liverani, ha invece giocato d'anticipo invitando il governo a considerare le compagnie non come bacino per nuove sovratasse ma come alleati per la soluzione di "problemi giganteschi».

Con una dote di 16 miliardi, la manovra 2026 si annuncia come la più leggera dal 2014. Quell'anno il ddl bilancio si chiamava ancora legge di stabilità e il governo di Enrico Letta la approvò con un valore iniziale di 11,5 miliardi, saliti poi ad oltre 14 nel percorso parlamentare. Ecco in sintesi le principali misure attese per il prossimo anno.

IRPEF. Si punta ad un taglio di due punti della seconda aliquota, dal 35% al 33%, per i redditi compresi tra 28mila e 50mila euro. La misura dovrebbe costare intorno ai 2,5 miliardi, quindi meno dei 4-5 miliardi che sarebbero stati necessari se la misura fosse stata estesa fino a 60mila euro. Il vantaggio può arrivare per i contribuenti ad un massimo di 440 euro l'anno.

PACE FISCALE. Arriva una nuova rottamazione delle cartelle, che nelle ultime ipotesi viene spalmata in nove anni e 108 rate. Saranno probabilmente previsti una serie di parametri che limiteranno la platea ai contribuenti «meritevoli».

PENSIONI. Sterilizzazione selettiva per l'aumento dell'età pensionabile a partire dal 2027: il blocco di tre mesi potrebbe essere graduale e non per tutti. Secondo quanto trapelato, lo stop completo dell'innalzamento sarebbe riservato solo per chi avrà compiuto 64 anni nel 2027.

FAMIGLIE. Il pacchetto vale tra i 500 milioni e un miliardo e va dal congedo parentale al bonus per le mamme. Si lavora sulle detrazioni fiscali col quoziente familiare e sulla conferma del congedo parentale facoltativo all'80% dello stipendio per tre mesi, dopo la fine di quello obbligatorio.

CASA . L'obiettivo è prorogare il bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case, ma in modo selettivo. Nessuna indicazione per il momento invece sul futuro del bonus mobili a scadenza a fine anno.

IRES PREMIALE . Introdotta lo scorso anno per l'imprenditoria virtuosa che fa utili ma investe in occupazione e innovazione, scade il 31 dicembre e dovrebbe essere rinnovata. Il costo si aggira intorno ai 400-500 milioni di euro. Per le imprese sarebbe anche in arrivo il nuovo incentivo che supererà Transizione 5.0.

SANITÀ. Per assunzioni e smaltimento delle liste di attesa, il governo ha annunciato 2,5 miliardi in più a favore del SSN in aggiunta ai 4 miliardi già stanziati con la legge di bilancio dello scorso anno.

BANCHE. Il governo punta ad un loro contributo «concertato" e senza intenti «punitivi». Tra le ipotesi anche quella di una proroga dell'intervento sulle Dta. Le entrate si aggirerebbero intorno ai 2,5 miliardi.

Attesa finita, si celebra la svolta gli ostaggi israeliani tornano a casa

LA FINE DELL'INCUBO. Trump oggi mette il suo sigillo sulla "sua" pace in Medioriente

SERENA DI RONZA
LUCA MIRONE

ROMA. Donald Trump mette il suo sigillo sull'accordo per la pace a Gaza e preme sugli alleati, soprattutto quelli in Medio Oriente, per sfruttare la storica occasione e costruire una pace duratura. Mentre la fase uno dell'intesa è nel vivo, i lavori sono già aperti per l'attuazione degli altri punti dell'accordo in vista anche del vertice con oltre 20 capi di stato europei, tra i quali la premier Giorgia Meloni, e leader arabi in programma a Sharm El-Sheik, presieduto dallo stesso Trump e dal presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi.

L'autorità nazionale palestinese ha infatti incontrato l'ex primo ministro britannico Tony Blair, indicato nel ruolo di vicecapo del Consiglio di pace per Gaza secondo il piano di pace in 20 punti americano che prevede un'amministrazione temporanea della Striscia da parte di un comitato tecnico palestinese supervisionato da un organismo internazionale presieduto proprio da Trump e Blair. «Siamo pronti a collaborare per il futuro" della Striscia, ha detto su X Hussein al-Sheikh, vice capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, dopo aver incontrato Blair in Giordania.

E finalmente l'attesa che per oltre due anni ha schiacciato le famiglie, abbracciate idealmente da un Paese intero, è finita. Dalla mezzanotte una Piazza degli ostaggi gremita a Tel Aviv ha seguito in diretta il «momento storico» del ritorno a casa dei 20 rapiti ancora in vita, come promesso da Hamas, a cui seguirà il rilascio dei detenuti palestinesi previsti nello scambio. «Inizia il percorso di guarigione», ha sottolineato Benyamin Netanyahu. Un successo anche per Donald Trump, pronto ad incontrare in Israele i sopravvissuti del pogrom del 7 ottobre, prima di volare in Egitto per la firma dell'accordo sul cessate il fuoco.

Restano da sciogliere i nodi sui tempi di consegna dei corpi degli ostaggi morti e sulla lista dei prigionieri di Hamas, che insiste nel chiedere alcune figure di alto profilo come Marwan Barghouti.

Il terzo giorno di tregua a Gaza è stato caratterizzato dall'incertezza sui tempi della liberazione dei rapiti in mano ad Hamas. Fino a che una portavoce del governo Netanyahu, Shosh Bedrosian, ha annunciato: «Il rilascio dei nostri ostaggi inizierà nelle prime ore di lunedì. Ci aspettiamo che tutti i venti ostaggi in vita vengano rilasciati insieme e in una sola volta alla Croce Rossa, su sei-otto veicoli». A quel punto «saranno condotti all'interno delle zone di Gaza controllate da Israele e poi trasferiti alla base di Rèim, nel sud, dove si riuniranno alle loro famiglie», ha aggiunto Bedrosian. Il contatto con la Croce Rossa dovrebbe avvenire in tre punti della Striscia.

Una volta che gli ostaggi vivi ritroveranno la libertà, Israele intende procedere con il rilascio dei detenuti palestinesi: in totale, si tratta di 250 ergastolani condannati per attentati e omicidi, a cui si aggiungono circa 1.700 incarcerati dal 7 ottobre 2023 ma non coinvolti nell'attacco di Hamas, tra i quali figurano anche 22 minoren-

Continua

ni. Elenco ancora al centro delle trattative, con la fazione islamista che chiede «sette prigionieri di alto profilo».

Resta anche l'incognita sui corpi degli ostaggi israeliani deceduti. Lo Stato ebraico sperava di recuperarli tutti e 28 in un'unica soluzione, ma l'accordo prevede che Hamas debba consegnare entro mezzogiorno di lunedì solo quelli che è riuscita a rintracciare. Media qatarini ipotizzano che i corpi ritrovati da Hamas saranno consegnati nella serata. Per i rimanenti, le autorità israeliane hanno fatto sapere che le forze internazionali istituite nell'ambito del piano di pace aiuteranno a ritrovarli, nei tunnel o tra le macerie.

In Israele la lunga notte della libertà per i rapiti sarà seguita passo dopo passo con «proiezioni continue del loro ritorno, mostrate in piazza per il pubblico che desidera essere presente in questi momenti storici e profondamente commoventi», ha fatto sapere il Forum delle famiglie, chiamando al raduno a Tel Aviv. «I figli torneranno alla loro terra, inizia un nuovo cammino, un percorso di ricostruzione, di guarigione e, spero, di unione dei cuori», le parole di Netanyahu. Riflettori accesi anche nell'amministrazione Usa. Trump saluterà gli ostaggi «di persona», ha fatto sapere il vicepresidente Jd Vance, sottolineando che la prima fase dell'attuazione dell'accordo di pace è «un grande giorno per il mondo intero». E per il tycoon, chiamato anche ad un importante intervento alla Knesset, si attende un'accoglienza da eroe.

La vigilia dello scambio dei prigionieri è stata caratterizzata, per la prima volta da marzo, dall'avvio di un massiccio afflusso di camion con aiuti destinati ai civili di Gaza con l'Onu che parla di «veri progressi». Da Rafah sono partite decine di convogli dirette ai valichi di Karm Abu Salem e Al-Ouja: in particolare 90 convogli su 400, con cui saranno trasportate 9mila tonnellate fra cibo, forniture mediche, carburante e generi di conforto, in quella che i media locali hanno definito la più grande spedizione umanitaria egiziana. I media internazionali hanno pubblicato le immagini di lunghe code di tir al confine, in attesa delle ispezioni dell'Idf, mentre decine di persone hanno assalito un mezzo entrato a Khan Younis alla disperata ricerca di rifornimenti.

Per Trump è l'occasione di celebrare il suo maggiore risultato di politica estera e chiarire la posizione americana andando avanti nella fase due e nella ricostruzione, due passaggi che rappresentano il momento della verità per il presidente che ha scritto, e tenta quotidianamente di applicare, la sua "Art of the Deal".